

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2023

I clan e la guerra per una donna. Scattano altri due arresti a Catania

Catania. Centinaia di colpi sparati da due gruppi armati. Doveva essere un agguato, ma le vittime predestinate si erano organizzate e furono proprio gli aggressori a lasciare due cadaveri sull'asfalto di viale Grimaldi, a Librino. Era l'8 agosto del 2020, da una parte gli uomini del clan Cappello-Bonaccorsi, dall'altra i Cursoti milanesi. Il fatto di sangue diede il via all'Operazione Centauri, denominata così perché un gruppo armato attraversò le vie del centro storico in sella a uno sciame di due ruote. A distanza di oltre tre anni i carabinieri hanno eseguito altre due ordinanze di custodia cautelare in carcere e acquisito ulteriori elementi per completare il quadro di un fatto di sangue che aveva riportato indietro la città di quasi trent'anni.

A innescare la miccia e far esplodere la guerra tra i due clan nemici sarebbe stata la frequentazione di una ragazza che avrebbe suscitato la gelosia tra due personaggi di spicco delle opposte fazioni: Gaetano Nobile da una parte e Carmelo Di Stefano, elemento apicale dei Cursoti milanesi, dall'altra. Da una questione, per così dire «d'onore», si sarebbe colta l'occasione per mostrare i muscoli e le armi al gruppo contrapposto con il quale ci si contendeva la più importante e redditizia attività di gestione e controllo di piazze di spaccio che, come dimostrato da più recenti attività delle forze di polizia, fatturano centinaia di migliaia di euro al giorno. Gli investigatori dell'Arma, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, hanno identificato e trasferito in carcere altri due protagonisti di quella sparatoria, avvenuta di sera, col rischio di causare vittime tra anziani e bambini che all'aperto godevano di un po' di frescura.

Si tratta di Giuseppe Auteri e Giovanni Agatino Di Stefano, 42 anni, entrambi del clan Cappello-Bonaccorsi. Avrebbero indirizzato più colpi d'arma da fuoco contro tre Cursoti milanesi. Per loro l'accusa, infatti, è di plurimo tentato omicidio aggravato dalla metodologia e dalla finalità mafiosa e porto e detenzione illegale di armi. A rendere più chiaro e completo il complesso quadro investigativo le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, Carmelo Liistro e Michele Vinciguerra, fondamentali per far luce sulla partecipazione ai fatti e sullo specifico ruolo svolto dai due indagati nel corso del conflitto a fuoco. Ma i carabinieri avevano subito preso la giusta pista investigativa, grazie alla visione di videocamere di sorveglianza che avevano permesso di ricostruire il percorso del gruppo armato e di identificarne alcuni componenti. Poi, nel sopralluogo immediatamente successivo all'agguato dai cellulari delle vittime e di alcuni feriti erano emersi ulteriori elementi fondamentali per le indagini. La successiva attività investigativa, scaturita nell'operazione «Centauri», aveva già portato nel mese di aprile 2021 all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti. Altri 5 soggetti erano stati fermati nell'immediatezza dei fatti nell'agosto 2020 e altri 4 erano stati arrestati all'esito della sentenza emessa dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Catania il 29 giugno 2022. Un contributo significativo alle indagini fu apportato dalle

dichiarazioni del collaborante Martino Carmelo Sanfilippo che indicò la partecipazione all'agguato di alcuni componenti dei Corsoti milanesi, che convocati dai carabinieri si presentarono con evidenti ferite da arma da fuoco.

Daniele Lo Porto